

lunedì 1 ottobre 2001

in scena

l'Unità 23

musica

**UN PREMIO PER CAETANO AD ASSISI**  
Era visibilmente commosso Caetano Veloso quando, l'altro ieri sera ad Assisi, ha ricevuto il premio «per le arti» dalle mani di Michelangelo Antonioni, uno dei suoi miti culturali. Insieme a Fellini e Glauber Rocha. Veloso ha cantato per un'ora al «Lyric theatre», creando una profonda emozione anche nel pubblico, che ha accomunato in un unico applauso il guru della canzone d'autore e il solitario creatore di immagini, proprio nel giorno del suo 89esimo compleanno. Il premio è stato assegnato a Veloso per il suo importante ruolo nello sviluppo della musica popolare del suo paese e per aver saputo rappresentare la coscienza critica di un Brasile in crescita fra mille contraddizioni.

i vipelloni

## UNA CARROZZINA NERA COSPARSA DI PERLE: CHE TOCCO DI CLASSE!

Gianluca Lo Vetro

**UNA CARROZZINA «MORTALE»**

Nessuna tragedia è capace di spegnere l'infinito cattivo gusto dei tempi. In via Montenapoleone nella vetrina di Aprica che firma milioni di articoli da bebè tra cui passeggini gioiello è comparso qualcosa di agghiacciante. Una carrozzina nera. Ma cosparsa di perle. Probabilmente, per «mantenere un tocco di classe anche in tempi di lutto». Sicuramente, perché è defunto il buon senso.

**L'ASSESSORE CHIARA BONI SCOPRE CRAXI ALLA MENSÀ OPERAIA**

Chiara Boni, stilista e assessore regionale della Toscana (Ulivo), ha presentato la sua collezione alla Mensà Operaia di viale Montegrappa a Milano. Allo show la creatrice mangiava dei curiosi cartoncini trasparen-

ti, formato normografo, con la croce sul simbolo del Partito Socialista e la scritta Craxi. Una guida letteralmente grafica a votare l'ex leader, corroborata dallo slogan «vota e scrivi».

Un discutibile gadget? «Nient'affatto - sorride Chiara Boni - . Ne ho scoperto una scatolone nelle cantine della mensa, facendo le pulizie». Un pezzo di archeologia politica in un luogo insospettabile. Anche se vi si mangiava...  
**VELINE VELATE**

«Le veline posino. Ma vestite». Le vallette di Striscia La Notizia, Elisabetta Canalis e Maddalena Corvaglia tornano ad essere protagoniste nel calendario allegato al mensile GQ. Ricci però ha voluto che le fanciulle non possessero nude. Nuovi tempi più sobri? Macché.

**Difesa dell'immagine nazionale popolare delle ragazze. Che morale dell'audience!**

...E ARMANI RIVESTE

**IL CALENDARIO PIRELLI**

Anche il mitico Pirellone, inteso come il calendario, si riveste. Le foto dell'edizione 2002 realizzata da Peter Lindbergh, saranno meno nude.

A rivestire le modelle è stato Giorgio Armani con capi delle sue precedenti collezioni. E così Re Giorgio firma pure «il cinturato» delle pirelline.

**LE INTELLETTUALI**

**DELLO STATO LIBERO DI BANANAS**

Inversione di tendenza alle sfilate di Milano Moda Donna. Tranne rare eccezioni, gli stilisti non esibiscono più star e starlette anche perché Charlize Theron da

un tal Blunaut ha polarizzato pochissima gente. Di questi tempi, semmai, i creatori preferiscono evocare muse ispiratrici colte. Così, il poetico Antonio Marras tira in ballo Amelie Posse Brazdova, scrittrice svedese e moglie di un pittore greco esiliato durante la prima guerra mondiale ad Alghero. E se Alberta Ferretti si è fatta guidare idealmente dalla viaggiatrice Freya Stark per comporre uno stile nomade/romantico della sua collezione giovane Philosophy, da Blumarine come icona del suo stile gitano è arrivata Naty Abascal. La fascinosa modella spagnola lanciata negli anni settanta da Richard Avedon fu scritturata da Woody Allen nei panni della guerrigliera per il film Il dittatore dello Stato Libero di Bananas. Che ne sarà delle smutandate del varietà?

# Qui si canta l'integrazione, al ritmo di rock

Al festival di Tolosa, dove musica, politica e immigrazione araba parlano la stessa lingua

Marco Mathieu

**TOLOSA** Si è concluso ieri sera, con un concerto di solidarietà per le vittime dei quartieri colpiti dall'esplosione della fabbrica AZF, il festival «Ca Bouge...Encore!» (Si muove... ancora), che ha fatto registrare, in tre giorni, sessantamila spettatori. Sul palco, i gruppi locali più rappresentativi, «uniti per esprimere la solidarietà» e la rabbia di una città ferita, come ha dichiarato Magyd Cherpi, voce e anima degli Zebda, la band franco-algerina che canta il disagio delle nuove generazioni e rappresenta il cuore del movimento di opposizione sociale e politica che anima Tolosa. Nel pomeriggio di sabato avevano partecipato in 40 mila alla manifestazione indetta da «Plus Jamais Ca», collettivo di solidarietà e protesta nato dalla collaborazione tra le associazioni attive a Tolosa, a seguito della tragedia dell'11 settembre.

In questa grande partecipazione agli eventi culturali e politici della città assume dunque un ruolo determinante la scena musicale che ruota intorno agli Zebda, parte integrante di «Taktcollectif». È questo il nome dell'associazione impegnata nelle attività sociali e culturali dei quartieri periferici, da cui è nata «Motive'-e-s», la lista indipendente che alle elezioni amministrative dello scorso marzo ha ottenuto il 13% dei voti e quattro seggi in consiglio comunale, dove i suoi rappresentanti siedono nei banchi dell'opposizione.

Tra di loro Salah Amokrane: 37 anni, nato in Francia da famiglia algerina e fratello di Hakim e Moustapha, voci degli Zebda. «Ci consideriamo militanti politici, ma non nel senso tradizionale del termine», precisa Salah a proposito di Motive'-e-s. «Lavoriamo nei quartieri, così come in ambito culturale: per noi è importante difendere e sostenere l'idea di una democrazia attiva. I partiti tradizionali si limitano a fare promesse in occasione delle campagne elettorali, per poi scomparire dalla vita della gente e chiudersi nella politica». Sono circa 300 le persone coinvolte attivamente in «Motive'-e-s», che ha raccolto molti voti tra i giovani immigrati dei quartieri più difficili di Tolosa.

Gli stessi che ascoltano e ballano la musica degli Zebda e che sono scesi in piazza in solidarietà con le vittime dell'esplosione della fabbrica petrolchimica, per chiedere giustizia. «La priorità è in questo momento l'emergenza sociale creatasi nei quartieri colpiti - spiega Salah - ma chiediamo la chiusura immediata della fabbrica e la trasparenza più totale delle informazioni che riguardano le indagini sulle responsabilità e sulle possibili conse-



### fuori dal coro

## L'impegno sociale in vetta alle classifiche

**TOLOSA** Protagonisti della scena musicale fin dall'inizio degli anni Novanta, giunti al successo commerciale con l'album *Essence Ordinaire* (700 mila copie vendute in Francia), gli Zebda sono una formazione franco-algerina di sette elementi che suona un'originale miscela di rock, reggae e hip-hop.

Hanno interrotto la registrazione del nuovo album, in uscita all'inizio del 2002, per non mancare all'appuntamento con «ça bouge...Encore!» festival da loro stessi creato. Per ribadire l'importanza dell'impegno politico e sociale che li contraddistingue, come sottolinea Magyd Cherpi, autore dei testi del gruppo.

«Quella dell'impegno sembra essere diventata una parola tabù, nel mondo dell'intrattenimento.

Ci sono modi diversi di essere e comportarsi, ma è evidente che artisti come Noir Desir, Manu Chao e Zebda

guenze...».

Così anche il festival, svoltosi nell'area verde di Sesquieres, alla periferia della città, si è trasformato in un'occasione di confronto politico e culturale per i giovani di Tolosa, con

le esibizioni musicali introdotte dagli interventi dei rappresentanti delle associazioni attive nei quartieri della città. Fin dalla serata di venerdì, aperta da Takfarinas, musicista berbero accompagnato da un gruppo di nove

hanno dimostrato che è possibile ottenere il successo commerciale senza rinunciare a schierarsi politicamente: nei testi, ma soprattutto negli atteggiamenti e nella vita quotidiana».

**osa significa essere un gruppo impegnato?**

Evitare di nascondersi dietro la voglia di divertire e intrattenere, esprimendo il proprio punto di vista. Ognuno lo fa a modo proprio, con le parole o con i fatti. Noi abbiamo scelto di sostenere l'idea di *Motivé'*, che non vuole essere un partito politico, ma dà la sua priorità all'impegno sociale e culturale rivolto al miglioramento delle condizioni di vita nella nostra città.

**Come avete vissuto la tragedia di New York e le sue conseguenze?**

Siamo scossi e confusi per quanto è successo in America. Così come lo siamo stati per quanto, in passato, è accaduto in Iraq, in Serbia, in Ruanda, in Palestina e negli altri luoghi del mondo dove muoiono migliaia di civili innocenti a causa di guerre e attacchi terroristici. Per la prima volta piangiamo le vittime americane, ma questo non significa che siamo diventati tutti americani. La risposta a tutto ciò deve essere la giustizia, non la guerra.

m.ma.

“ In 40 mila per i franco algerini Zebda: la band che ha vinto le elezioni comunali

del suo nuovo album, *Des Visages Des Figures*, uscito in questi giorni dopo quasi cinque anni di silenzio.

Sabato sera è stata la volta di Cheikha Rimitti, cantante algerina che porta i suoi quasi ottanta anni sul palco con elegante fierezza. A seguire Tete Raides, sette album alle spalle per coniugare rock leggero e chanson francese, ma soprattutto Manu Chao, che ha scelto di concludere proprio a Tolosa il suo trionfale tour europeo.

Tre giorni di musica e solidarietà, per un festival senza sponsor privati. «I nostri sponsor si chiamano Noir Desir, Manu Chao», commenta Salah Amokrane. «Gli artisti che partecipano al nostro festival ci conoscono e sanno cosa rappresenta «Ca Bouge...Encore!»... quindi vengono a suonare a condizioni particolari, rinunciando a gran parte del loro compenso».

## Torna David Sylvian alla ricerca dei suoni infiniti

Alessandro Luci

Genova è la prima tappa italiana della nuova e attesa tournée di uno dei personaggi più schivi della scena musicale internazionale, David Sylvian. Il suo *Everything and nothing tour*, partito da Lisbona lunedì scorso, segue di un anno circa l'uscita della doppia antologia che, oltre a volgere uno sguardo indietro verso la propria carriera solista e alle importanti collaborazioni passate, ha saputo iniettare nuova linfa a canzoni che sembravano legate a certe sonorità del passato. Mancava da noi dal lontano 1995, quando sembrò prendersi una pausa di riflessione presentandosi sul palco da solo in versione unplugged. Ora torna con una band al completo di cui fanno parte l'inseparabile fratello Steve Jansen (batteria e percussioni), già nel Japan e ora fecondo collaboratore di tanti progetti, Matt Cooper (tastiere), Tim Young (chitarra) e Keith Lowe (basso). Due ore sono bastate all'ex leader del Japan per incantare i mille fan accorsi al teatro Carlo Felice e per ripercorrere la sua carriera.

La voce calda e avvolgente sa regalare ancora vibranti emozioni con l'atmosfera decadente di *Ghost*, del lontano '81, o con il blues claustrofobico di *Midnight sun* per poi deliziare con le liriche struggenti di *Heartbeat* scritta insieme a Ryuichi Sakamoto. Le scenografie psichedeliche rimandano alle atmosfere cangianti di *Every colour you are* e svaniscono di colpo quando la sua inconfondibile voce rallenta il respiro della platea introducendo l'incanto sonoro di *Damage*. Autentiche perle sonore dai raffinati arrangiamenti si materializzano all'ingresso nel mondo caleidoscopico di *Wanderlust* per placarsi dinanzi alla rielaborazione di *Jean the Birdman*, figlio della fortunata unione con il maestro Robert Fripp. Artista fuori dai meccanismi più appiccicosi dello show-business, Sylvian, dallo scioglimento del Japan avvenuto nel 1982, ha contenuto la sua produzione solista per lanciarsi in progetti la cui matrice comune rimane una spiccata propensione per la musica d'ambiente. Ricordiamo le collaborazioni con l'ex Can, Holger Czuyak e con lo scultore Russel Mills e le ricerche sonore che vanno dalla incursione nel progetto Marco Polo di Alesini e Andreoni, ai rigidi confini di Fripp fino ai vasti territori cinematografici di Sakamoto. Appuntamento da non perdere consigliato anche a chi tra coloro hanno avuto occasione di storce il naso per l'indugiare da parte dell'artista in atmosfere a volte chiuse troppo in se stesse. I tempi del glamour e del new romantic sono finiti (fortunatamente) e Sylvian ha largamente preso le distanze da rossetti e matite per gli occhi. I veri colori sono rimasti quelli della sua arte. Altre date in Italia: Milano (1/10), Bologna (2/10), Roma (4/10), Prato (5/10), Verona (6/10), Venezia (7/10).

Staino, Bruna e Paparelli al lavoro «in diretta» ieri a Scarnafigi per il compleanno del presidente del Consiglio

## I regali della Satira per ciccio Berlusconi

Alberto Gedda

**SCARNAFIGI** Grembiulone da macellaio vegetariano, lindamente bianco, Sergio Staino sale e scende dalla scala con pennelli e pennarelli per dare corpo alla sua maxi vignetta «in omaggio» al Presidente Silvio Berlusconi per il suo compleanno. E il risultato è un Cavaliere bambino, in marinaretta e sguardo compiaciuto da birichino, che golosamente si pregiusta i doni che gli sono giunti per l'augusto genetliaco. Tre pacchi ancora sigillati ma i cui fiocchi colorati parlano chiaro: la Sette, falso in Bilancio, Rogato-

rie internazionali... «Credo che oggi Berlusconi possa festeggiare il più bel compleanno della sua vita», ammicca sorridente Staino che definisce il disegno «Una tragica foto di cronaca».

La grande satira è stata protagonista ieri a Scarnafigi, paese del cueneo dove inizia la Padania, nel senso di pianura, ai piedi del Monviso. Da qualche anno qui la festa patronale dedicata ai Corpi Santi (Santa Clara, San Casto, Sant'Onorato, San Verecondo) fra funzioni religiose, giostre e balli, propone appuntamenti con l'ironia disegnata. E così all'uscita dalla Messa Grande, un fiume di persone si è

riversato in piazza dove, fra le arcate del mercato coperto, hanno lavorato Staino (che proprio ieri su queste pagine ha raccontato la Domenica del Cavaliere), Franco Bruna (caricaturista dell'*Espresso* e di molti altri giornali), Danilo Paparelli (vignettista dalle tante collaborazioni): era atteso anche Guido Silvestri (il *Silver* creatore di Lupo Albrerto), che però un improvviso impegno radiofonico ha trattenuto a Milano.

Gli autori sono stati chiamati ad un compito divertente: augurare buon compleanno all'on. Berlusconi nel giorno del suo sessantacinquesimo anniversario.

E, naturalmente, non si sono tirati indietro, per nulla intimiditi dal «vigneton» (più di sei metri quadrati a testa) che si sono trovati davanti. Anzi, è sembrato che il potersi esprimere finalmente in una maxi dimensione li abbia come liberati dalla costrizione del foglio di lavoro per entrare in una dimensione più immediata, sotto gli occhi divertiti del pubblico che ha commentato in diretta le varie fasi del loro lavoro.

Se Staino ha lavorato soprattutto con il colore, coadiuvato dalla moglie Bruna, Franco Bruna ha invece optato per il pennarello nero dando un unico colpo di colore



alla sua opera in bianco e nero: il verde del fazzolettone di Umberto Bossi ritratto sornione accanto ad un festante Berlusconi in doppio petto rigato con in alto il calice dello champagne che non si avvede della torta che gli sta sbattendo in faccia l'Umberto. «Quando si scelgono certi alleati - commenta Franco Bruna - è il minimo che ci si può aspettare. Soprattutto quando l'alleato è uno come Bossi che già aveva fatto un trappolone al Cavaliere. Errare è umano, ma perseverare...».

Il solare Paparelli si è arrampicato su scale e scalette con righe e squadre per dare vita ad un Presidente del Consiglio rigorosamente in nero (del resto...) con tanto di doppio petto luguibilmente verniciato e sorriso a tutto denti che pregiusta una grande torta di compleanno chiedendosi tuttavia: «Non sarà mica una bomba ipocolorica, vero?»